

## La notte dell'Innominato e le notte di don Rodrigo

### di Ramona Guardabascio

L'innominato e don Rodrigo sono personaggi partoriti dalla vena artistica manzoniana e proposti nei *“Promessi Sposi”*. Si tratta di due personalità psicologicamente complesse ed entrambe malvagie. La malvagità del primo più che ripugnanza incute rispetto, mentre quella di don Rodrigo risulta essere piuttosto mediocre. Questo si deduce dalle vicende che i due vivono, che molto spesso si intrecciano tra loro. Don Rodrigo si rivolge proprio all'innominato per attuare il rapimento di Lucia, il quale - dall'alto della sua posizione sociale - accetta per il semplice gusto di svolgere un atto di prepotenza sessuale su una povera fanciulla. La diversità tra i due personaggi emerge confrontando il capitolo XXI del romanzo, in cui è narrato il trascorso di una notte dell'innominato, e il capitolo XXXIII, che racconta una notte vissuta da don Rodrigo.

Durante la notte in cui Lucia è prigioniera nel castello dell'innominato, la disperazione di quest'ultimo relativa alla crisi spirituale che sta attraversando, giunge al culmine. Questi, dopo una lunga incubazione, scopre l'esistenza di altri valori: il senso di onnipotenza e immortalità che accrescevano il suo narcisismo adolescenziale vengono ora messi in discussione. L'innominato scopre che il suo potere lo rende schiavo degli altri, senza offrirgli in cambio nessun rapporto umano soddisfacente, solo un sentimento di solitudine. A tale proposito, la notte che costui trascorre descrive la presa di coscienza della sua malvagità; egli non riesce a dormire, tormentato dal drammatico conflitto tra la sua vecchia identità e quella nuova, che si presenta sempre più forte e lo giudica per le sue colpe, per tutti i soprusi afflitti ad innocenti. L'immagine di Lucia lo perseguita ed accentua la sua crisi poiché nell'incontro con la giovane, avvenuto poco prima di coricarsi, l'innominato aveva visto negli occhi della vittima - supplichevoli di liberarla - i suoi crudeli interessi, che d'altronde prima gli apparivano come “normali”. In preda all'angoscia è sul punto di suicidarsi, quando trova conforto proprio nelle parole di Lucia, la quale gli aveva rivelato l'arma che avrebbe potuto placare l'ira di Dio: un'opera di misericordia. Grazie a queste parole l'innominato scorge una luce che lo porterà alla conversione.

Anche don Rodrigo si trova in una situazione precaria e confusa poiché tenta invano di illudersi, di negare la realtà: la peste gli ha fatto visita. Il suo senso di oppressione e soffocamento e il malessere crescente gli compaiono in sogno; egli si ritrova in una chiesa affollata di appestati da cui non riesce a liberarsi neanche con la spada (simbolo della violenza che lo aveva sempre caratterizzato, ma che in quel momento gli si stava ritorcendo contro). Ad un tratto, gli appare l'immagine di fra Cristoforo in atteggiamento minaccioso, che assume così la valenza di un'autorità superiore che lo giudica. Il sogno, dunque, preannuncia a don Rodrigo che è arrivato il giorno della sua punizione divina (che nella realtà ha già preso la forma di un bubbone). Proprio nel sogno don Rodrigo fa' i conti con se stesso, con le scelte sbagliate che non gli hanno mai dato né sicurezza né gioia.

La differenza sostanziale tra i due personaggi, dunque, sta proprio nella consapevolezza di ognuno della propria cattiveria. Mentre l'innominato resta sempre cosciente e scava dentro di sé a fondo, don Rodrigo percepisce il suo conflitto inconsciamente, cioè attraverso il sogno. In altre parole, l'innominato intraprende un percorso di crescita fino a scoprire la comunità umana da cui si è autoescluso per tanti anni e verso la quale ora prova curiosità e forse anche invidia. Don Rodrigo, al contrario, rimuove continuamente il suo senso di colpa e non riesce ad elaborarlo a livello cosciente; di conseguenza, la sua inerzia diventa simbolo dell'aristocrazia oziosa e improduttiva criticata da Manzoni. Un'ultima distinzione che si può cogliere tra i due personaggi sta nelle figure con le quali essi si rapportano nella situazione in cui si trovano. L'innominato è “salvo” grazie a Lucia, poiché questa non gli rimanda odio, anzi gli offre amore, con il suo intuito femminile riesce a scrutare nella sua anima e a

coglierne ogni movimento. D'altra parte don Rodrigo, dopo aver scoperto di avere un bubbone, chiede aiuto al Griso, il capo dei suoi *bravi*, un personaggio negativo rispetto a Lucia in quanto spera di poter trarre profitto dalla debolezza fisica del padrone per derubarlo. L'innominato e don Rodrigo: la speranza e la solitudine, la luce e il buio, il giudizio e l'ostinazione, la consapevolezza e il vuoto.